

RASSEGNA Stampa Uilm Nazionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

# Ilva, trattative in salita nuovo tavolo il 12 e 19

Bellanova: «Non si tutela la salute osteggiando il negoziato»

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Definire il calendario dei prossimi incontri sulla trattativa Ilva al Ministero dello Sviluppo non è stato facile ed ha plasticamente fatto emergere quanto era chiaro già nelle ultime riunioni: la strada per l'accordo sindacale è in salita. Ci sono la Fiom Cgil e la **Uilm** che frenano una trattativa non ancora entrata nel merito, in attesa di risposte chiare su esuberi, regole contrattuali e salari, oltreché su investimenti industriali e piano ambientale. La Fim Cisl e il governo, invece, chiedono di accelerare. Mentre le Usl di Taranto si schierano con Regione Puglia e Comune di Taranto rispetto al ricorso al Tar sul Piano Ambientale dell'Ilva.

Per quanto riguarda il calen-

dario, sono state ipotizzate le date del 12 e del 19 febbraio prossimi, ma per la Fiom, la conferma dipenderà anche dall'esito della riunione delle delegazioni di tutti gli stabilimenti Ilva, che si terrà l'8 febbraio nella capitale, per decidere la posizione da prendere. «Per la Fiom non ci può essere nessuna ipotesi di accordo - ribadisce il segretario Francesca Re David uscendo dal Mise - se non verranno assunti degli impegni precisi sulle questioni ancora irrisolte: assunzione di tutti i lavoratori, condizioni salariali e diritti in essere». Parole analoghe a quelle spese da leader della **Uilm**, Rocco Palombella, che intende definire il calendario solo se ci saranno risposte da parte di Mittal su occupazione e diritti.

La Fim, generalmente più ottimista sulla vertenza che il clima elettorale surriscalda, dice con il segretario Marco Beutivogli che «non ci sono le condizioni per la stretta finale», che pure la Viceministra Teresa Bellanova aveva sollecitato. Jeri «più che altro si è discusso di metodo, ma troppi fattori - prosegue Beutivogli - spingono affinché questa trattativa non abbia successo».

Mentre serve un accordo che rilanci il gruppo e bisogna fare presto perché l'azienda sta perdendo terreno e non sappiamo se potrà recuperarlo». Per le Usl sindacali di base, «Arcelor Mittal non è la soluzione per l'Ilva di Taranto», dichiara in una nota il leader delle Usl, Sergio Bellavita. In difesa di Emiliano e Melucci, arriva anche il commento del candidato del Pd in Puglia, Francesco Boccia: «La Puglia di Emiliano ha sempre e solo difeso gli interessi dell'ambiente e dei lavoratori», sostiene l'esponente del Fronte Dem, che chiede perché si sia scelta Am Investco invece della cordata di «Jindal, Arvedi, Cassa Depositi e Prestiti, cioè la Repubblica Italiana, e un gran signore come Delvecchio. Calenda deve ancora spiegarcelo, perché i conti tra ambiente e occupazione non tornano», conclude Boccia.

Anche se con un investimento pari a 100 milioni, Cassa Depositi e Prestiti è interessata ad entrare nella cordata Am Investco, rilevando una quota del 5,6% del gruppo Ilva, probabilmente al posto di Marcegaglia, la cui uscita dalla compagine sembra sia stata richiesta proprio dall'Antitrust dell'Ue.

«Nessuno poteva illudersi - interviene il Viceministro Teresa Bellanova - che potessimo concludere il confronto in un batter d'occhio anche se, come è ovvio, meno conflitto interistituzionale e più leale collaborazione avrebbe giovato e sarebbe stata una chiave di volta non indifferente». Infine l'esponente del governo considera «fuorviante e improprio» chiedere conto delle ragioni che hanno portato all'aggiudicazione della gara, la cui procedura è stata «condivisa e validata dalla Commissione europea».

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 6 febbraio 2018